

LA VOCE DEL CONVITTO

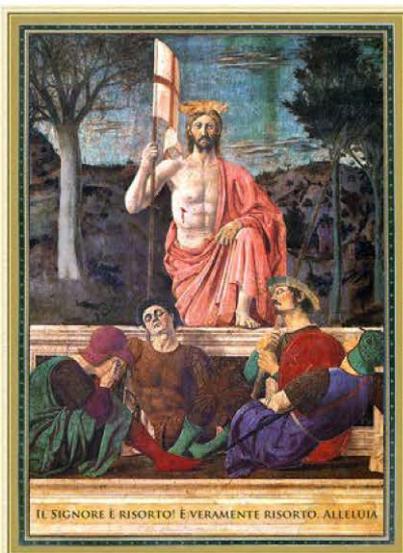
ANNO 4 N.RO 2

BIMESTRALE

MARZO - APRILE 2017

16 aprile 2017

Resurrezione del Signore



La Pasqua, evento inconcepibile!

Un evento che ci viene manifestato solo attraverso la "Parola".

Il Natale, la vita e la morte sono eventi che abbiamo vissuto e vivremo; la resurrezione e la vita al di là della morte, non possiamo collegarli alla nostra esperienza, restano fuori dei nostri sensi e del nostro intelletto; ma "se noi comprendiamo l'annuncio della resurrezione, allora conosciamo che il cielo non è completamente chiuso al di sopra della terra. Allora qualcosa della luce di Dio [...] penetra nella nostra vita".(1)

"Con l'augurio e la preghiera che la Pasqua entri sempre più profondamente nella nostra vita e faccia cantare nel nostro cuore la speranza che non delude" (2)...

La Voce augura:



Buona Pasqua



(1:Papa Benedetto XVI | 2:Card: Piovanelli)

*"Nel cuore di ogni inverno c'è una Primavera palpitante,
e dietro la nera cortina della notte,
si nasconde il sorriso di un'alba"*

(Kahlil Gibran)

Pag 2	Pag 3	Pag 4	Pag 5	Pag 6	Pag 7/8
CARNEVALE E QUARESIMA	IL CARDINALE ERNEST SIMONI	L'AMORE VERSO DIO	PADRE ADELMO PUCCETTI	QUARESIMA: tempo forte	◆ NOTIZIE DI CASA
Don Moreno	Don Gabriele	Don Giulio		Don Foresto	◆ AUGURI DI COM- PLEANNO

“CARNEVALE E QUARESIMA: DUE ASPETTI DELLA VITA DELL’UOMO”

DON MORENO BUCALOSSÌ

LA GIOIA E LA FESTA del Carnevale invadono soprattutto la vita dei bambini, ma stemperano anche la “serietà” degli adulti. La maschera è il simbolo del Carnevale, le “ceneri” della Quaresima. L’allegria, lo scherzo ed il convivio contraddistinguono il carnevale, la sobrietà dei costumi ed il digiuno, la Quaresima. Mascherarsi è un atteggiamento antico che serve a trovare un volto diverso, ad assumere un ruolo più soddisfacente di quello che abbiamo. Non è sempre una scelta negativa, è utile anche a prendersi non troppo sul serio, a percorrere la strada dell’umiltà! Il volto stesso dell’uomo può indossare tante maschere: il Carnevale ti chiede allora di nasconderti dietro a più maschere, ma poi ti costringerà a ritrovare la genuinità del tuo volto senza finzioni e menzogne. Inoltre, per vedere il “vero” degli altri occorre conoscere bene le proprie maschere, riappropriarsi della propria faccia ed aprirsi ad uno sguardo sincero verso le persone.

Chi ha imparato a conoscere se stesso riconosce bene anche le maschere degli altri.

Il cristiano poi che si confronta con il volto di Cristo, unico uomo senza maschere o trucchi, sa riconoscere ancora meglio, dietro la maschera di una persona, la sua vera immagine.

Riconoscere con limpidezza il proprio volto non sempre è un’esperienza gratificante. Vengono fuori i difetti, le paure, i dubbi. Non ci sono più le maschere a nascondere la debolezza e la povertà dell’uomo: ma almeno si vede la verità!

I tratti positivi e luminosi del volto senza maschere rendono penetrabile lo sguardo di amore di Dio su di noi, perché nel volto della nostra anima risplende l’immagine e la somiglianza” di Dio Crea-



tore, e l’immagine dell’Uomo nuovo che è il Cristo. Non basta uno specchio per vedere chiaramente i lineamenti del volto: c’è bisogno di un altro sguardo dove poter specchiare il nostro. Nel volto di Gesù ognuno di noi vede ancor più con lucentezza il proprio volto, senza inganni.

La Quaresima ci offre gli strumenti per liberare il volto dalle incrostazioni dell’ipocrisia, che ci impediscono di mostrarci a noi stessi e agli altri per quello che realmente siamo: *il digiuno, la preghiera e le opere di carità*. Il *digiuno* non è un’opera che disprezza il cibo: è liberare il corpo e l’anima dal superfluo, e da tutto ciò che non serve. La *preghiera* non è solo richiesta d’aiuto, ma soprattutto rapporto con Dio, mettere il mio sguardo nel suo, lasciarmi guardare da Lui. L’*opera di carità* non è un atteggiamento di compassione, ma di condivisione con i poveri: nel volto del bisognoso si riconosce il Cristo (“ero forestiero ... e mi avete ospitato” Mt.25). La Quaresima ci aiuta a guardare con sincerità oltre ogni nostra maschera che possiamo indossare, ma soprattutto ci allena a combattere contro lo spirito maligno della menzogna che ci lusinga e ci inganna.

Troviamo il tempo per pregare Dio, nostro Padre, perché ci aiuti a vedere ogni giorno la bellezza del volto della nostra anima, fatta ad immagine e somiglianza di Lui. Diventeremo un po’ meno egoisti e più generosi nel donarci agli altri, ed avremo più coraggio nel riconoscerci bugiardi con le nostre maschere, e nel chiedere a Dio il suo perdono che svela sempre la verità e la bontà della nostra vita.

EDITORIALE: AMATE, FATE IL BENE, BENEDITE E PREGATE ⁽¹⁾

DON GABRIELE CECCHINI

(1) *Le quattro parole citate da Papa Francesco nell'omelia del Concistoro per la creazione del Cardinale Ernest Simoni*



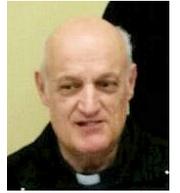
bre 2016.

Una nomina piuttosto sorprendente, anche se il Papa ci ha abituati a queste nomine impreviste, trattandosi di un semplice sacerdote albanese di 88 anni, ma che appare pienamente giustificata dalla storia di questo prete, un martire del XX secolo, unico sopravvissuto tra i sacerdoti albanesi del suo tempo.

Alla base della scelta del Papa è l'incontro con questo sacerdote da lui conosciuto in occasione della visita pastorale in Albania il 21 settembre 2014, in quella occasione Don Ernest raccontò pubblicamente la sua vicenda, facendo commuovere il Papa, che memore, e ben sappiamo quanto sia prodigiosa la memoria di Papa Francesco, di quell'incontro ha voluto con il conferimento della porpora a Don Ernest onorare non solo la sua persona, ma tutti i martiri, sacerdoti, religiosi, religiose e laici dell'Albania durante la dittatura comunista in quel paese.

Anche a noi il Card. Simoni ha raccontato, sia pure sinteticamente, la sua storia che qui riportiamo: nato nel 1928 in una famiglia cattolica, a dieci anni entrò nel collegio francescano del suo paese dove rimase fino al 1948 quando, con l'avvento del regime comunista di Hoxha, il convento fu chiuso e i novizi allontanati. Dopo il servizio militare obbligatorio dal 1953 al 1955, riprese e portò a termine clandestinamente gli studi teologici e fu ordinato sacerdote nel 1956.

Il 24 dicembre 1963 fu arrestato al termi-



ne della Messa di Natale con l'accusa di aver celebrato una Messa in suffragio del Presidente americano Kennedy, assassinato un mese prima; incarcerato e torturato, venne condannato a morte e, solo dopo un certo tempo, la pena fu commutata nei lavori forzati in miniera per 25 anni. In questo periodo fu un vero e proprio padre spirituale per i compagni di prigionia.

Nel 1973 fu nuovamente condannato a morte con l'accusa di aver istigato una sommossa, e solo la testimonianza di uno dei carcerieri gli salvò la vita.

Dopo 18 anni fu liberato anche se era sempre considerato dal regime "nemico del popolo" e, pur essendo costretto ancora per 10 anni a lavorare nelle fogne di Scutari, esercitò clandestinamente il ministero fino alla caduta del regime comunista nel 1990.

Nell'Albania ormai post-sovietica può finalmente esercitare il ministero in vari villaggi albanesi portando la sua testimonianza di sacerdote cattolico perseguitato e sopravvissuto al regime, poi verrà l'incontro con Papa Francesco e il seguito fino alla porpora.

Quando si parla di martiri si pensa in genere a quelli dei primi secoli, per cui fa un certo effetto scoprire che martiri ci sono anche nel nostro tempo e ci emoziona conoscerne uno di persona, perché il Card. Ernest, pur essendo ancora in vita, può essere definito martire, per aver subito persecuzione, torture ed essere due volte condannato a morte, non cessando mai di testimoniare la sua fede in Cristo e senza mai rinnegare il suo sacerdozio.

Speriamo, visto che abita presso un nipote a Firenze, di poterlo in futuro incontrare di nuovo e magari con un più ampio tempo a disposizione per dialogare con Lui e farci conoscere sempre di più la sua storia.

DON GIULIO AMDREINI



L'AMORE VERSO DIO

Fra te e Dio deve esserci sempre l'amore.
Fra le cose terrene e te devono esserci paure e timori,
fra i peccati e te devono esserci odio e lotta.
Fra il cielo e te deve esserci sempre la speranza.
Sette sono le qualità dell'amore verso Dio:
è lieto e ci precede sulla strada della vita,
è timoroso e accetta la fatica,
è forte e molto sa operare,
è umile e non cerca nessuna gloria,
è sapiente e possiede la conoscenza,
è libero e vive senza dolore,
è potente e perciò è sempre nella gioia.

“Tu Signore, splendi nella mia anima come il sole sull'oro.”
Se posso riposare in Te, Signore, grandissima è la mia gioia.
Tu ti rivesti della mia anima e sei la veste proprio a lei adatta.
Il doversi separare da Te, è peggio di ogni dolore.
Il vero Amore, o Signore, è proprio il tentativo di volare verso la Tua bellezza divina.

SUPERARE LE PROVE DELLA VITA

Non dobbiamo mai scoraggiarsi di fronte alle prove della nostra esistenza.
Questo fa parte della nostra umanità: rivendicare il diritto alla felicità.
Infatti basta una qualsiasi contrarietà a renderci nervosi e tristi.
Ne troviamo riscontro sull'amarezza disperata che all'inizio invade e opprime il cuore di Giobbe.
Ma non dobbiamo mai dimenticare che Dio ama la nostra vita, sana o malata che sia, felice o infelice, virtuosa o sfigurata dal peccato.
Gesù la vive insieme a noi, condividendo i nostri beni e le nostre miserie umane, come fossero suoi e dandoci così una speranza grande e con un traguardo che durerà per l'eternità.
Per questo non dobbiamo mai perdere la speranza.



IL CONVITTO IN FESTA CON PADRE ADELMO PUCETTI

LA REDAZIONE - [Notizie biografiche tratte dal "Giornalino del Sordo - Piccola Missione per i Sordomuti"]

La "Voce" non poteva non unirsi a gli ospiti del Convitto, e a quanti vi lavorano, per festeggiare il decano, PADRE ADELMO PUCETTI, che, il 25 febbraio, ha compiuto ben 106 anni; nel pomeriggio il Vicario della Congregazione presiede la concelebrazione alla presenza di numerosi sordomuti, provenienti anche da fuori Firenze, e di alcuni parenti. Al termine della celebrazione viene offerto ai presenti un rinfresco.

Padre Adelmo è nato, infatti, il 25 febbraio del 1911 a Castiglione dei Pepoli (BO), terzogenito della famiglia di papà Raimondo e di mamma Genovina. Lo stesso giorno fu battezzato.

Per motivo di lavoro papà Raimondo conosceva Padre Ferdinando Buoni: lo trasportava da Castiglione dei Pepoli al santuario della Beata Vergine delle Grazie in Boccadirio. Padre Ferdinando era il superiore della Congregazione chiamata "PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI", che aveva a Roma lo studentato. Adelmo aveva dodici anni e già manifestava il desiderio di essere, un giorno, sacerdote: Raimondo e Genovina ne parlarono con P. Ferdinando e fu deciso: il 15 ottobre 1923 papà Raimondo accompagnò il figlio a Bologna da Padre Ferdinando, che l'accorse nello studentato di Roma. Adelmo frequentò le scuole del Seminario Minore presso il Vaticano. Terminati gli studi classici entrò nell'anno di noviziato e l'8 settembre 1930, all'età di 19 anni, emise la prima professione dei Voti temporanei. Tre anni dopo emise la professione perpetua nella Piccola Missione per i Sordomuti.

Compì i corsi di Filosofia e di Teologia presso l'Università di Propaganda Fide in Roma e il 14 luglio 1935 fu ordinato sacerdote nella chiesa di Sant'Ignazio di Loiola: aveva 24 anni, quindi sono 82 anni che il padre è sacerdote.

Dal 1936 ha svolto il suo ministero di missionario dei Sordi tra gli alunni dell'Istituto Gualandi, cominciando da Bologna (dal 1936 al 1953 e dal 1966 al 1984), spostandosi a Firenze (dal 1953 al 1966 e dal 1987 fino al 2010) e a Roma (dal 1984 al 1987) secondo le disposizioni dei Superiori. Durante gli oltre 78 anni di vita missionaria come sacerdote educatore dei Sordi - bambini, ragazzi, giovani, adulti - lo ha sospinto e sostenuto "la carità di Cristo". Ha sempre indossato la veste talare.

Sempre disponibile, ha viaggiato di giorno e di notte per svolgere il ministero sacerdotale a favore dei sordi, finché le forze glielo hanno permesso.

Dall'agosto 2014 vive presso il Convitto e tutti noi conosciamo il suo sorriso che riflette quella pace interiore che solo Cristo dona. Nel chiedergli che ci ricordi nelle sue preghiere, gli rinnoviamo i nostri più affettuosi auguri.



LA QUARESIMA, TEMPO FORTE DELL'ANNO

DON FORESTO NICCOLAI

LA QUARESIMA È IL TEMPO FORTE dell'anno liturgico, inizia il Mercoledì delle Ceneri e termina con la messa vespertina del Giovedì Santo. La Quaresima è ancora attuale, interessante ed utile. La durata è di 40 giorni (cinque domeniche di Quaresima più la domenica degli olivi e della Passione del Signore).

La Quaresima ha preso spunto: dai quaranta anni di peregrinazione degli ebrei nel deserto, dai quaranta giorni di Mosé sul monte Sinai, dai quaranta giorni e quaranta notti di Gesù nel deserto, dai quaranta giorni di viaggio del profeta Elia verso l'Oreb, dai quaranta giorni di predicazione del profeta Giona a Ninive.

La Chiesa chiede in Quaresima la pratica delle opere di misericordia corporali e spirituali.

Le sette opere di misericordia corporale: 1° Dar da mangiare agli affamati; 2° dar da bere agli assetati; 3° vestire gl'ignudi; 4° alloggiare i pellegrini; 5° visitare gli infermi; 6° visitare carcerati; 7° seppellire morti.

Le sette opere di misericordia spirituale:

1° consigliare i dubbiosi; 2° insegnare agli ignoranti; 3° ammonire i peccatori; 4° consolare gli afflitti; 5° perdonare le offese; 6° sopportare pazientemente le persone moleste; 7° pregare Dio per i vivi e per i morti.

Raccomanda anche alcuni precisi:

1° l'astinenza dalle carni tutti i Venerdì della Quaresima; 2° l'astinenza e digiuno il mercoledì delle ceneri e il Venerdì Santo; 3° la pia pratica della Via crucis; 4° l'adorazione eucaristica.

[Raffaello, predella Pala Baglioni-Carità, 1507]



Le vie di riconciliazione da percorrere in questo santo periodo di Quaresima: la condanna dei propri peccati, il perdono delle offese, la preghiera, l'elemosina (non solo i ricchi facoltosi possono beneficiare gli altri con la carità, ma anche coloro di condizione modesta e povera. Così disuguali nei beni di fortuna, tutti possono essere pari nei sentimenti di pietà dell'anima).

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. [San Paolo, 1 Corinzi 13,4-7]

Senza la carità il ricco è povero, e con la carità il povero è ricco: *Se non puoi leggere la Scrittura se non la sai comprendere, se non sai approfondire il senso non ti turbare, la carità supplisce a tutto! Essa ti rende coraggioso nella sventura, temperante nella buona fortuna, forte davanti alle passioni, sicuro nelle tentazioni, perseverante e generoso nella ospitalità, lieto con i veri fratelli, paziente tra i fratelli falsi.* [Sant'Agostino "Sermoni"]

Riconosciamoci peccatori, Dio riproverà le nostre mancanze ma è fedele e ci perdona se saremo caritatevoli.



NOTIZIE DI CASA

Gennaio

✚ Ven 6 – Come di consueto nel pomeriggio arriva la BEFANA che reca dolciumi a tutti gli ospiti, come sempre è un momento di gioia semplice.

✚ Ven 13 – DON FRANCESCO PALADINI, nostro ospite ormai da più di 5 anni, compie 81 anni. Affettuosi auguri.



Febbraio

✚ Mer 1° – Entra DON RICCARDO MORETTI della Madonnina del Grappa, la Voce, dandogli il benvenuto, augura un sereno riposo

✚ Mar 7 – Muore PADRE GERMANO BROGI, Vallombrosano, dopo grande e tanta sofferenza che ha affrontato con grande dignità e accettazione. Il Padre lo accoglie nella sua pace.

✚ Gio 9 – Presiede l'Eucarestia il CARD. ERNEST SIMONI, sacerdote albanese perseguitato per molti anni dal regime comunista albanese.



✚ Sab 11 – Entra DON CARLO MATULLI della diocesi di Faenza, da tempo ospite alla Calza, dopo un ricovero in ospedale.

✚ Gio 16 – Dopo una settimana di convalescenza torna alla sua parrocchia, San Bartolo in Tuto, DON BIAGIO MELCHIORRE.

✚ Sab 18 – Il GRUPPO GIOVANILE DEI SANTI FIORENTINI anima una tombolata, offrendo agli ospiti un momento di svago e di distensione.



- ✚ Sab 19 – Concerto del CORO DI CORTENUOVA in ricordo di Don Giuseppe Santini e Don Domenico Mennuti, viene eseguita anche una “Ave Maria” composta anni fa da P. Mario Conti, scolio, attualmente ospite del Convitto. Come sempre il concerto è molto apprezzato dagli ospiti.



- ✚ Mar 28 – Entra per un periodo di convalescenza don Daniel DALIO, parroco di Sant'Illario a Colombaia.

Memorandum

- **Ogni Giovedì**, anche nel periodo di Quaresima, in Cappella dalle 16 alle 17: ORA DI ADORAZIONE EUCARISTICA.
- **Giovedì 13 Aprile**, Giovedì Santo, celebrazione “IN COENA DOMINI” alle ore 16 in Cappella.
- **Ogni Venerdì** per tutto il periodo di Quaresima, in Cappella, alle ore 19: VIA CRUCIS.
- **Martedì 4 Aprile** RITIRO IN PREPARAZIONE DELLA S. PASQUA con Mons. Gastone Simoni, Vescovo Emerito di Prato.

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

MARZO

Mer 1	Roberto Pucci
Ven 3	Giovanni Burigana, diacono
Dom 5	Don Luca Pagliai Suor Rosily
Mer 8	Alle donne presenti al Convitto
Gio 9	Mauro Meucci
Dom 12	Rosaura Chavez
Mer 15	Antonio Gentile, diacono
Dom 19	Don Luigi Oropallo
Mer 22	Don Massimo Scalzi
Gio 23	Maria Ida Buonomini
Ven 24	Alessandro Giusti
Sab 25	Il nostro Direttore Don Gabriele Cecchini

aprile

Mer 5	Renato Boschi, diacono Isabella Montefusco
Ven 7	Don Modesto Ercoli
Lun 10	Roberto Bargiacchi, diacono
Mar 11	Don Pierre Mvubu Babela
Mer 12	Giovanna Landi
Mar 18	Mons. Benito Marconcini
Mer 19	Ettore Scarpelli
Ven 21	Diego Nencini
Lun 24	Mons. Paolo Ristori
Gio 27	Filippo Frigenti
Ven 28	Don Andrea Menestrina
Dom 30	Don Gianluca Bitossi